

LA DINAMICA ONTOLOGICA COME MOVIMENTO DELL'ISO

Paolo Zenorini¹

Abstract: Nella nostra esistenza percepiamo un movimento interiore continuo e dinamico, lo chiamiamo in molti modi, “dialogo interiore”, “voglio rimanere con me stesso”, “l’In Se profondo”, etc, con il grande rischio di leggere una dicotomia interiore. Ma come fluisce la mia interiorità? Come riesco a rimanere uno e allo stesso tempo comprendere me stesso, l’ambiente in cui sono immerso, la mia storia e la direzione che voglio dare alla mia esistenza? Questo articolo vuole indagare esattamente questi passaggi per poter rendere consapevole il lettore della meraviglia che siamo e di come sia possibile conoscere la propria autoctisi storica con evidenza. Questo articolo non vuole essere esaustivo, sarebbe impossibile in poche righe riassumere un sapere così ampio, ma vuole suscitare la curiosità del lettore attraverso alcuni passaggi ontologici basilari, perché possa egli stesso indagare la propria interiorità. L’indagine di me, in qualche misura, l’indagine del tutto. La comunicazione ontologica, la possibilità ontologica, dicono la grandezza della dignità umana, ogni riduzione è allontanarsi da questa possibilità, è negare il proprio bene. Per comprendere l’uomo non possiamo partire dal passato né dal futuro (evoluzione biologica, sociale, culturale), ma dal presente. “Anima est quodammodo omnia”, lo spirito dell’uomo è in qualche modo tutto.

Parole-chiave: Ontopsicologia; Filosofia; ontologia.

Nella nostra esistenza percepiamo un movimento interiore continuo e dinamico, lo chiamiamo in molti modi, “dialogo interiore”, “voglio rimanere con me stesso”, “l’In Se profondo”, etc, con il grande rischio di leggere una dicotomia interiore. Il movimento interiore è sempre uno, io sono sempre uno, nel momento in cui anche solo lontanamente percepiamo un due, si presenta il problema. Ma come fluisce la mia interiorità? Come riesco a rimanere uno e allo stesso tempo comprendere me stesso, l’ambiente in cui sono immerso, la mia storia e la direzione che voglio dare alla mia esistenza?

Questo articolo vuole indagare esattamente questi passaggi per poter rendere consapevole il lettore della meraviglia che siamo e di come sia possibile conoscere la propria autoctisi storica con evidenza.

Tutto inizia con un attività psichica pura, “è un movimento senza oggetto, azione pura, assoluta sinergia con se stessa, senza varianti, senza prima o poi: è attualità costante e univoca”². All’interno di questo movimento non può esserci ripetizione, è fuori dallo spazio e dal tempo, ma allo stesso modo attuale. L’essere in quanto voluto fa uscire dalla comprensione neutrale dell’essere e pone le basi dell’esercizio della razionalità non come autonomia del soggetto pensante ma come omaggio alla libertà creativa dell’essere stesso, giacché tale apertura è proprio il tratto essenziale dell’essere. Qui si apre il senso della libertà creativa senza imporsi con un *modus definitivus*, *divisivus*. Il primato della ragione oggettivante, spesso sbandierato come certezza, è messo in crisi, quell’aspetto è riservato alla ragione cosciente, ermeneutica, non all’atto puro.³

¹ Doutor em Filosofia e Teologia pela Universidade de Viena (Áustria) e pela Università Antonianum di Roma (Itália). Professor na Faculdade Antonio Meneghetti (AMF). E-mail: paolo.zenorini@gmail.com

² MENEGHETTI, A. *L’immagine alfabeto dell’energia*. Psicologica ed., 1991. p. 184.

³ Liber II. Sententiarum (in Opera theologica selecta, vol. II, Ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, Quaracchi [Firenze] 1938), dist. III, pars I, art. I, q. I, co.

Giovanni Duns Scotto radicalizza il tratto volontario e libertario dell'essere che viene messo in opposizione alla metafisica del *logos* marcata dalla necessità. In questo senso non è rifiuto della razionalità, ma se il nucleo ontologico si sottrae al rigore della logica ciò non è perché questo è illogico ma *metalogico*. La ragione non è in sé negativa ma in questo primo atto va trascesa perché non coglie l'essere in quanto voluto e non è capace di compiere tale operazione di autotrascendimento.

proprio l'essere in quanto voluto, e quindi contingente, ad acquistare tutto il suo spessore ontologico. In tal senso, è l'*ens in quantum ens* il soggetto della metafisica e l'oggetto adeguato dell'intelletto, che dice la *quidditatem entis*, l'univocità dell'essere, e che quindi è diverso dall'*ens* che partecipa dell'*actus essendi* di Tommaso.⁴

Dall'atto puro, "la pura attività della mente passa ad un disegno che comincia a fare proiezione, distinto, diverso, per avere un luogo matematico (non fisico), cioè l'esigenza logica di formalizzare, presenziare un segno che resti distinto dalla mente in sé."⁵ La volontà dell'accadere, di affermare e garantire la libertà e l'alterità come contenuto ontologico. La materia, una dal principio nell'atto umano, "ciò che ha a che fare con la possibilità, con la potenza, con la gravidanza, ovvero ciò che fonda e consente il cambiamento, l'alternanza delle forme, il subentrare di una nuova e diversa attualità - in altri termini (...) ciò che funge da soggetto e sostrato".⁶

⁴ *Ordinatio* o *Opus Oxoniense* (testo rivisto da Duns Scotto della *Lectura*, libri 1 e 2, estate 1300-1302, libri 3 e 4, 1303-4).

⁵ MENEGHETTI, A. **L'immagine alfabeto dell'energia**. Psicologica ed., 1991. p. 185.

⁶ ESPOSITO, C.; PORRO, P. **La materia** («Quaestio» X [2007]), Brepols-Pagina, 2008. p. 83.

La possibilità pone una decisione fuori, pur rimanendo io "intatto"⁷ dentro di me. In questo movimento viene formalizzata l'azione, si segna l'effetto come deve accadere, non ancora accaduta, ma già pieno nel suo accadere. Va considerato l'ente in sé che non è la stessa attualità del proprio essere, quindi in esso l'essere si aggiunge all'ente (alla quiddità che è); poi, questa quiddità si compone, di *quo est e quod est*; e infine, in ciascun individuo il *quod est* si compone, ossia si particularizza, nell'individualità ultima, che è dotato di personalità, è propriamente un 'chi'. Quel "chi" permette la formalizzazione, segna.⁸

Non si sottolinea mai abbastanza che il movimento che stiamo descrivendo non va letto con senso cronologico nel tempo, questo avviene *ab tempo* ma allo stesso tempo *ex tempore*. Saldamente all'interno del soggetto e quindi perfettamente qui ed ora, ma esattamente in quel qui e ora, e solo in quell'istante, fuori dai legami del tempo.

"Quindi la mente, dal suo essere, si intenziona attraverso segno per ripetere *ad extra* una volizione interna e costituisce l'oggetto."⁹ Questo passaggio ci permette di comprendere come ogni singolo individuo, è capace¹⁰, di un segno della vita, è capace della sua realizzazione. Quando sento che le persone hanno "perso la speranza", semplicemente non hanno compreso la propria

⁷ MENEGHETTI, A. **L'immagine alfabeto dell'energia**. Psicologica ed., 1991. p. 185.

⁸ "*Habet considerari ut ens in se; et sic quantum ad esse actuale est in ipso compositio entis et esse, quantum ad esse essenziale ex 'quo est' et 'quod est', quantum ad esse individuale sive personale sic 'quod est' et 'quis est'.*" (Liber II. Sententiarum (in Opera theologica selecta, vol. II, Ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, Quaracchi [Firenze] 1938), dist. III, pars I, art. I, q. I, co.).

⁹ MENEGHETTI, A. **L'immagine alfabeto dell'energia**. Psicologica ed., 1991. p. 186.

¹⁰ Dal latino *capax -acis* "atto a contenere", derivazione di *capere* nel senso di "contenere"— Atto a contenere.

ontologica realtà. Non vi è nulla da sperare, semplicemente la natura predispone l'uomo a questa capacità. Ovviamente nella libertà del divenire la può negare, scrivendo con le proprie mani la storia della sua infelicità, ma se solo torna al punto di se, solo se torna ad essere l'In Se ontico che è, il problema si scioglie.

Questo punto era stato indagato, anche se non ancora con la stessa consapevolezza, da Duns Scoto, e perfino, secoli dopo, in Leibniz: l'individuo ultimo, a livello sostanziale, non è l'*hic et nunc*, bensì il sostrato invariante dal quale viene fatta dipendere la continuità e l'interconnessione di tutte le condizioni transitorie e quindi nel suo *hic et nunc* si manifesta come capacità di comprensione del tutto. Quindi la sostanza continua ancora, in qualche modo, a trascendere la particolarità. Per Scoto, la *haecceitas*, fa di un uomo Socrate, lo rende capace di, è il punto che principia il segno, non ancora segno segnato.¹¹

A questo punto nell'atto della conoscenza, accade qualcosa che varia, l'oggetto è già precipitato, si è già verificato un passaggio di energia. "Quando l'emozione accade, siamo già nell'ordine della conoscenza normale."¹² In questo senso rimando alla lettura del testo del Professor Antonio Meneghetti per comprendere la parte fenomenologica. A noi resta da comprendere:

¹¹ Bonaventura, del resto, lo dice chiaramente, proprio contestando l'opinione secondo la quale la creatura sarebbe individuata dalla forma: "*Omnis forma creata, quantum est de sui natura, nata [est] habere aliam simile*"; per cui è l'*existere* della creatura individua (correlato alla materia) che ne particolarizza l'*esse* (correlato, invece, alla forma): "*Individuum (...) habet esse, habet etiam existere. Existere dat materia formae, sed essendi actum dat forma materiae*" (qui per esse si intende l'essenza specifica). (In Sent. II, dist. III, pars I, art. II, q. III, co)

¹² MENEGHETTI, A. **L'immagine alfabeto dell'energia**. Psicologica ed., 1991. p. 186-201.

cosa viene comunicato ontologicamente? Che possibilità abbiamo da tale comprensione?

Ora possiamo comprendere appieno il significato dell'onnipresenza della materia-potenza. Con essa si stabilisce che in nessuna creatura le condizioni concrete di esistenza sono mai tali da esaurire tutte le potenzialità della specie; in tutte, l'attualità è necessariamente frammista di possibilità irrealizzate. E' questo che Bonaventura vuole affermare quando dice che in ogni creatura c'è necessariamente composizione di *quo est* (dove è) e *quod est* (questo è): ciò significa che, in ogni creatura, il primo termine di queste due coppie è particolarizzato nel secondo. L'essenza indica la realtà comunicabile per *modum abstractionis* (nel caso di un essere umano, la sua essenza è la *humanitas* (per l'Ontopsicologia costante H)); la sostanza, la realtà comunicabile per *modum concretionis* (*homo*); l'ipostasi, infine, la realtà incomunicabile *aliquis homo*. Il punto più interessante la caratterizzazione della *substantia*: dato che qui essa è definita per *modum concretionis*, si potrebbe pensare che essa indichi l'individuo. Ma in realtà non è così, perché l'individuo non sarebbe *communicabilis*, come invece si dice della *substantia*: quando si parla di *concretio* contrapposta alla *abstractio*, quindi, qui non si parla in senso logico (anche la *substantia* è un universale, dunque logicamente è astratta). Si parla di un altro tipo di astrazione, il principio reale di individuazione (questa materia, che definisce questo *quod est*). Ovvero: la natura universale della creatura consiste appunto nell'essere una forma, un *quo est* (*essentia*), contratto in un qualche *quod est*: dunque la *substantia* (che è la natura astratta

dell'individuo) è a sua volta intrinsecamente composta (*di quo est e quod est*).¹³

Mi rendo conto che i passaggi ontologici non siano di così facile comprensione, ma quanto affermato da Bonaventura nel *Breviloquium*, pone le basi per la comprensione dell'Ontopsicologia come scienza eminentemente ontologica. La comunicabilità dell'essere non sta nel soggetto (se così fosse saremmo condannati a perderci in una infinita soggettività che andrebbe a rincorrersi di tempo in tempo e di generazione in generazione), ma nella *substantia*, nell'essere stesso, nella forma del soggetto. Il soggetto stesso, dove è e come è, è capace del tutto, non lo contiene, non lo genera, non lo può maneggiare, ma ne viene toccato.

Se il segno che ne consegue rimane coerente con l'atto puro, pur acquisendo un "affectus"¹⁴ arriva a realizzare il progetto e allo stesso tempo realizza il soggetto che pone in atto l'azione. La realizzazione non è mai nello spettatore, è sempre in chi segna l'azione. Ecco perché il Professor Antonio Meneghetti può affermare con tranquillità: "Il caso non esiste, è solo il velo di ignoranza dell'intelligenza di fronte a cause esatte,

¹³ "Necesse est (...) multipliciter significari substantiam, scilicet ut communicabilem et incommunicabilem. Ut communicabilem, per modum abstractionis per nomen essentiae, et per modum concretionis per nomen substantiae; ut incommunicabilem vero, vel ut distinguibilem per nomen hypostasis; vel ut distinctam per nomen personae. -Vel aliter, scilicet ut distinctam qualitercumque, et sic hypostasis; vel notabiliter et perfecte, et sic persona. -Exempla horum quatuor sunt in creatura: humanitas, homo, aliquis homo, Petrus; primum essentiam, secundum substantiam, tertium hypostasim, et quartum personam dicit." *Breviloquium*, in *Opera theologica selecta*, vol. V, Quaracchi [Firenze] 1964, pp. 1-175], I, 5, 4.

¹⁴ L'adesione implica un *affectus*, mentre la speculazione il puro *intellectus*. La certezza della scienza è un puro fatto teoretico, indubitabile relativamente all'atto in essere.

precise."¹⁵ L'Ontopsicologia non si affida a credenze o alla fortuna, nella sua base ontologica può serenamente reggersi su colonne forti che le danno lo slancio verso la vera essenza dell'esistenza.¹⁶ "La fedeltà al mio atto di esistere (*hic et nunc*) determina la pienezza sempre in crescita, perché dove io esisto e mi amo e mi riconosco, ridetermino il senso sorgivo, accrettivo. Attraverso me,

¹⁵ MENEGHETTI, A., *L'In Se dell'uomo*. Ontopsicologica ed., 1981, p. 19.

¹⁶ Per chi desidera approfondire: per Tommaso d'Aquino (per iniziare dal nome più celebre), se uno è l'ente, una dev'essere anche la sua formalità: ammettere una materia reale, e quindi ammettere una pluralità di atti formali, significa distruggere l'unità dell'ente: significa farne una concrezione di enti sostanzialmente distinti e, quindi, passibili di essere ordinati l'uno all'altro, al massimo, come il motore lo è al mosso, e non come la forma lo è alla propria materia. La materia, dunque, è pura potenza, e non ha alcuna consistenza indipendentemente dalla forma della quale rappresenta l'aspetto privativo. Se, ad esempio, la materia dei corpi avesse una realtà positiva, allora essa sarebbe l'ultima e unica 'forma completiva' delle sostanze corporee, e tutta la differenza delle loro specie sarebbe ridotta a mere configurazioni accidentali. Per Tommaso, dunque, almeno in campo fisico, l'affermazione della materia-soggetto equivale fatalmente all'affermazione del riduzionismo materialistico, senza possibile via di mezzo.

(Una estesa esposizione dell'atomismo si trova per esempio all'inizio del *De causis et processu universitatis* di Alberto Magno (dove è riportato come "opinio Epicureorum"): "*Primum principium dicebant esse materiam, formas nihil esse dicentes nisi modos quosdam materiae resultantes ex ordine et compositione partium materiae. Ex his enim dicebant causari figuras et ex figuris motus, ex motibus autem vegetari, sentire et universaliter vivere; et ulterius in corporibus calidum, frigidum et humidum et siccum*" (Alberto Magno, *De causis et processu universitatis*, ed. W. Fauser, in *Opera Omnia*, t. XVII, pars II, Aschendorff, Monasterii Westfolorum [Münster] 1993, lib. I, tract. 1, cap. 1). Quanto a Bonaventura, egli fa talvolta riferimento agli "epicurei", ma solo dal punto di vista morale. "Epicurei" per lui sono, essenzialmente, coloro che non riconoscono la vita futura, e quindi limitano il fine dell'uomo all'esistenza terrena e al godimento fisico: "*Omnis error provenit aut ex improbo ausu investigationis philosophicae, aut ex perverso intellectu sacrae Scripturae, aut ex inordinato affectu carnalitatatis humanae (...) Propter tertium proveniunt errores in Epicureis, qui dicunt, non esse aliam vitam nisi istam*" (Collationes de decem praeceptis, in *Opera Omnia*, vol. V, Ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, Quaracchi [Firenze] 1891 [pp. 505-532], III, 5).

accade qualunque forma di miracolo, qualunque forma riuscita.”¹⁷ Attraverso me accade l’essere e quindi mi invero in quell’azione, sono quell’azione.

A questo punto viene mossa l’energia, la *divinūs*, la forza nel suo stadio primo, quindi una capacità all’azione.¹⁸ E’ in questo momento che il monitor, il complesso, quel minimo di spostamento, può compromettere l’*haecceitas* dell’azione. Se la coscienza esprime la sua capacità di essere insieme¹⁹, accade e accade immancabilmente realizzando l’azione e l’azionante (colui che pone l’azione in essere). Non c’è separazione in questo, ecco perché in caso di fallimento si sperimenta un “di meno” di se.²⁰

Nel momento in cui ciò accade, non solo si inverte l’atto puro iniziale, ma inverte il soggetto stesso che permette accada. “Egli non solo comunica alla creatura che è buona in sé, ma pone questa dignità come causa di bontà verso gli altri.”²¹ “Il procedere del momento oggettivo esterno è sì importante per il risultato immanente, ma allo stesso tempo

comunicat creature quod sit in se bona, la persona è ISO e quindi si percepisce nella sua bontà, è nel buono di se. L’evidenza è tale che pone la sua dignità, l’Ontopsicologia aggiunge la sua identità²². “L’essere vuole l’individuazione, l’individuazione vuole se stessa e in questo attua l’essere.”²³ La conseguenza diretta è che essendo *quo est* (dove è) e *quod est* (questo è) in modo conseguente e riflessivo all’atto puro, è esattamente nel “suo” luogo e nel “suo” progetto, questo lo fa divenire causa “di bontà”, lo fa essere causa di bontà per gli altri. L’armonia di se è collocata al suo posto e quindi si pone nella grande sinfonia della vita. Le cose a questo punto accadono facili, conseguenti.

“La realizzazione o la felicità, stanno nella coincidenza con il progetto già insisto nella nostra natura individuale. Quando io coincido con questo progetto e sono funzione di questo progetto io sto bene.”²⁴ Già Tommaso d’Aquino aveva individuato questo passaggio me non ne spiegava il perché. Distingueva in due movimenti tutto ciò che abbiamo descritto il *donum acceptum* (passivamente) e la *virtus communicandi* (attivamente)²⁵. L’In Se ontico, in quanto

¹⁷ MENEGHETTI, A. **L’In Se dell’uomo**. Ontopsicologica ed., 1981. p. 22.

¹⁸ “Con il termine “energia” intendo sottolineare l’immediatezza operativa, l’attività concreta, dunque l’attività psichica come costituente storico della fenomenologia uomo: energia come eccetità del dato uomo.” MENEGHETTI, A. **L’In Se dell’uomo**. Ontopsicologica ed., 1981. p. 139.

¹⁹ “Dal latino antico, significa *consapere l’Essere*, o meglio, *consapere dove l’Essere fa azione*.” MENEGHETTI, A. **L’immagine alfabeto dell’energia**. Psicologica ed., 1991. p. 190.

²⁰ “Oggetto specifico della psicoterapia in senso ontopsicologico è verificare, identificare, recuperare l’intenzionalità della eccetità dell’In Sé, là e così io sono, là e così io divengo e sono esistenza. Purtroppo noi prima accadiamo, prima siamo e poi comprendiamo. Prioritario è l’In Sé dell’azione, secondario è il rislesso, il riconoscimento, l’incontro, la percezione, la risposta. In questo secondo momento si dà la coscienza.” MENEGHETTI, A. **L’In Se dell’uomo**. Ontopsicologica ed., 1981. p. 140.

²¹ “*non solum comunicat creature quod sit in se bona, set hanc dignitatem ut sit aliis causa bonitatis*” DOA (*Utrum in creaturis sit ordo agendi*) ra 1.

²² “*Persona*: un’ecceità che è per se, un principio che è per se, si motiva di per se, agisce e reagisce conforme a se, a vantaggio di se, in un certo senso ripete il formulato dell’uno dell’essere nell’esistenza storica delle individuazioni, per questo è un significato altissimo. Non c’è significato più grande in riferimento all’uomo: è *persona*.” MENEGHETTI, A. **L’In Se dell’uomo**. Ontopsicologica ed., 1981. p. 161.

²³ MENEGHETTI, A. **L’In Se dell’uomo**. Ontopsicologica ed., 1981. p. 162.

²⁴ MENEGHETTI, A. **A crise do valor existencial no Isomaster (Parte 2)**. 2001. Video inedito.

²⁵ RSR 1. A livello ontologico, “*ex bonitate divina procedit quod ipse de perfectione sua creaturis comunicet secundum earum proportionem; et ideo non solum intantum communicat eis de sua bonitate [...], sed etiam ut aliis perfectionem largiantur; Deo quodammodo cooperando. Et hic est nobilissimus modus divinae imitationis*” (Tommaso d’Aquino, *Breve*

esistente riceve un regalo, una intuizione, una possibilità di realizzazione ed è sottoforma di *donum*, quindi non è possibile autoprodurlo. Nel medesimo movimento però c'è il potere della comunicazione e quello è in capo a chi riceve. Il *donum* è continuo ed abbondante, ma se la *virtus*, il potere non è pronto, il movimento non si compie. Da qui l'estrema importanza del miricismo quotidiano che permette quella *virtus* che ci dà potere, il poter realizzare la partecipazione alla vita stessa.

L'Ontopsicologia, attraverso le scoperte del Campo semantico e del Monito di deflessione, ci spiega il perché questo movimento perfetto, alcune volte accada, altre no. Attenzione va data alla *δυναμις*, a quella energia che ormai è in azione e che se non arriva a realizzazione o a realizzazione errata, genera il problema. Ormai l'energia è mossa²⁶, l'unica soluzione (sarà evidente dal sogno), se qui ed ora sbaglio è fare *metanoia*, porre i passi del cambiamento.

Questo articolo non vuole essere esaustivo, sarebbe impossibile in poche righe riassumere un sapere così ampio, ma vuole suscitare la curiosità del lettore attraverso alcuni passaggi ontologici basilari, perché possa egli stesso indagare la propria interiorità. L'indagine di me, in qualche misura, l'indagine del tutto. La comunicazione ontologica, la possibilità ontologica, dicono la grandezza della dignità umana, ogni riduzione è allontanarsi da questa possibilità, è negare il proprio bene. Per comprendere l'uomo non possiamo partire dal passato né dal futuro (evoluzione biologica, sociale, culturale), ma dal presente. "*Anima est quodammodo*

omnia"²⁷, lo spirito dell'uomo è in qualche modo tutto. Tanto più uno è persona, è uomo, quanto più abbraccia e vive nell'istante presente tutto ciò che l'ha preceduto e lo circonda. In ogni istante rende possibile a ciascuno di noi di dire "io" in verità. Nessun dato empirico che le neuroscienze e altre discipline esibiscono può sottrarsi al paragone con ciò che io sono, con la mia esperienza elementare che tutto abbraccia: il passato, il presente e il futuro. Solo una ragione scientifica aperta a cogliere tutti i fattori del reale è capace di sostenere e realizzare *quo est* (dove è) e *quod est* (questo è) il nesso ontologico, la possibilità dell'uno in me, per libera manifestazione dell'essere.

Referências

BONAVENTURAE, S. A. Collationes de decem praeceptis. In: **Opera Omnia**, vol. V. Florença: 1891.

BONAVENTURAE, S. Liber II. Sententiarum. In: **Opera theologica selecta**, vol. II. Florença: Ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1938.

BONAVENTURAE, S. Breviloquium. In: **Opera theologica selecta**, vol. V. Florença: Ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1964.

BONAVENTURAE, S. Liber II. Sententiarum. In: **Opera theologica selecta**, vol. V. Florença: Ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1964.

ESPOSITO, C.; PORRO, P. "Quaestio" X [2007]. In: **La materia**. Brepols-Pagina, 2008.

MAGNO, A. De causis et processu universitatis. In: **Opera Omnia**, t. XVII, pars II. Münster: ed. W. Fauser, 1993.

principium, 9.2 co). L'idea è tratta da Dionigi, cf Caelestis Hierarchia 3 ed Ecclesiastica Hierarchia 5.

²⁶ L'energia non si crea e non si distrugge.

²⁷ Summa Theologiae, I, q. 14, a. 1; q. 16, a. 3.

MENEGHETTI, A. **A imagem alfabeto da energia.** 5. ed. Recanto Maestro: Ontopsicológica Editora Universitária, 2016.

MENEGHETTI, A. **O Em Si do homem.** 5. ed. Recanto Maestro: Ontopsicológica Editora Universitária, 2015.

MENEGHETTI, A. **A crise do valor existencial no Isomaster (Parte 2).** 2001. Vídeo inédito.

ORDINATIO o Opus Oxoniense. Texto revisado por Duns Scotus da **Lectura, livros 1 e 2**, verão 1300-1302, livros 3 e 4, 1303-1304.